



MICHELANGELO: MILLE RIMEDI INVAN L'ANIMA TENTA

LE POESIE CELATE NELLE OPERE



O NOTTE, O DOLCETEMPO, BENCHÉ NERO

Notte, Sagrestia Nuova di San
Lorenzo, 1526-1531

«O notte, o dolce tempo, benché nero,

con pace ogn'opra sempr'al fin assalta;

ben vede e ben intende chi t'esalta,

e chi t'onor'ha l'intelletto intero.

*Tu mozzi e tronchi ogni stanco
pensiero;*

ché l'umid'ombra ogni quìet'appalta,

e dall'infima parte alla più alta

in sogno spesso porti, ov'ire spero.

O ombra del morir, per cui si ferma

ogni miseria a l'alma, al cor nemica,

ultimo delli afflitti e buon rimedio;

tu rendi sana nostra carn'inferma,

rasciughi i pianti e posi ogni fatica,

e furi a chi ben vive ogn'ira e tedio»





FUGGITE, AMANTI, AMOR, FUGGITE 'L FOCO

Ignudo, Cappella Sistina, 1508-1512

Fuggite, amanti, Amor, fuggite 'l foco;

l'incendio è aspro e la piaga è mortale,

c'oltr'a l'impeto primo più non vale

né forza né ragion né mutar loco.

Fuggite, or che l'esempio non è poco

d'un fiero braccio e d'un acuto strale;

leggete in me, qual sarà 'l vostro male,

qual sarà l'empio e dispietato gioco.

Fuggite, e non tardate, al primo sguardo:

ch'i' pensa' d'ogni tempo avere accordo;

or sento, e voi vedete, com'io ardo.

COME PUÒ ESSER CH'IO NON SIA PIÙ MIO?

Ratto di Ganimede, foglio di
Cambridge, 1532 ca.

Come può esser ch'io non sia più mio?

O Dio, o Dio, o Dio,

chi m'ha tolto a me stesso,

c'a me fusse più presso

o più di me potessi che poss'io?

O Dio, o Dio, o Dio,

come mi passa el core

chi non par che mi tocchi?

Che cosa è questo, Amore,

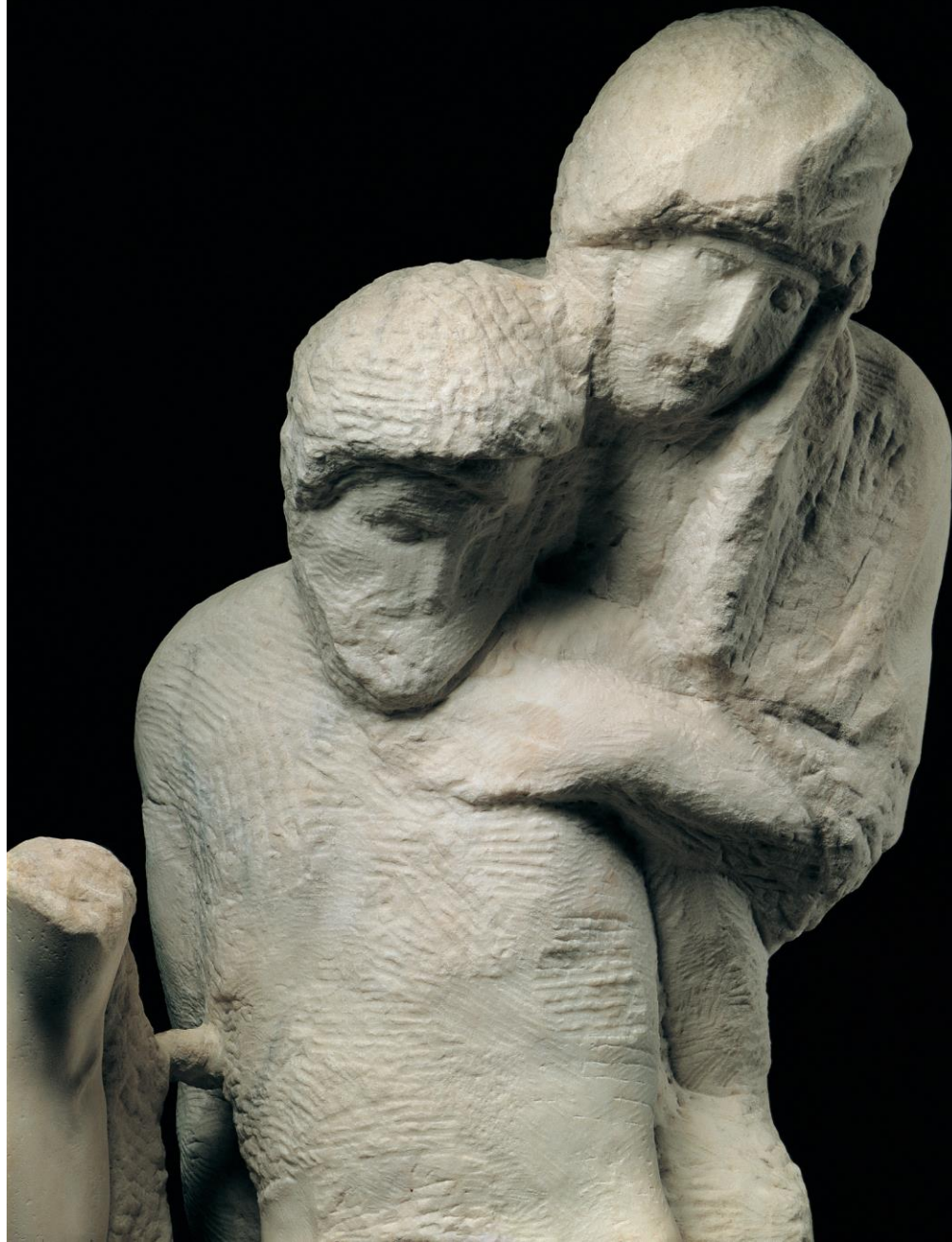
c'al core entra per gli occhi,

per poco spazio dentro par che cresca?

E s'avvien che trabocchi?

Il disegno è rappresentazione dell'avvenenza di Tommaso de' Cavalieri, gentiluomo romano di vasta cultura e grande bellezza, che intrattenne con Michelangelo un intenso rapporto intellettuale e passionale e che aveva rapito l'artista così come Zeus, trasformatosi in aquila, aveva fatto con il bel pastore.





GL'INFINITI PENSIER MIE D'ERROR PIENI

Pietà Rondanini, Museo del Castello
Sforzesco, 1552-1553/1564

Gl'infiniti pensier mie d'error pieni,

negli ultim'anni della vita mia,

ristringer si dovrien 'n un sol che sia

guida agli eterni suo giorni sereni.

Ma che poss'io, Signor, s'a me non vieni

coll'usata ineffabil cortesia?

Michelangelo non riesce a dire Dio se non in un accumulo di pensieri. Questa stratificazione di pensieri si fa presente nella convivenza di parti molto diverse tra loro e compiute in tempi diversi nella stessa scultura della Pietà Rondanini.

VIVO AL PECCATO, A ME MORENDO VIVO

San Matteo, Galleria dell'Accademia,
1506

*Vivo al peccato, a me morendo vivo;
vita già mia non son, ma del peccato:
mie ben dal ciel, mie mal da me m'è dato,
dal mie sciolto voler, di ch'io son privo.
Serva mie libertà, mortal mie divo
a me s'è fatto. O infelice stato!
a che miseria, a che viver son nato!*

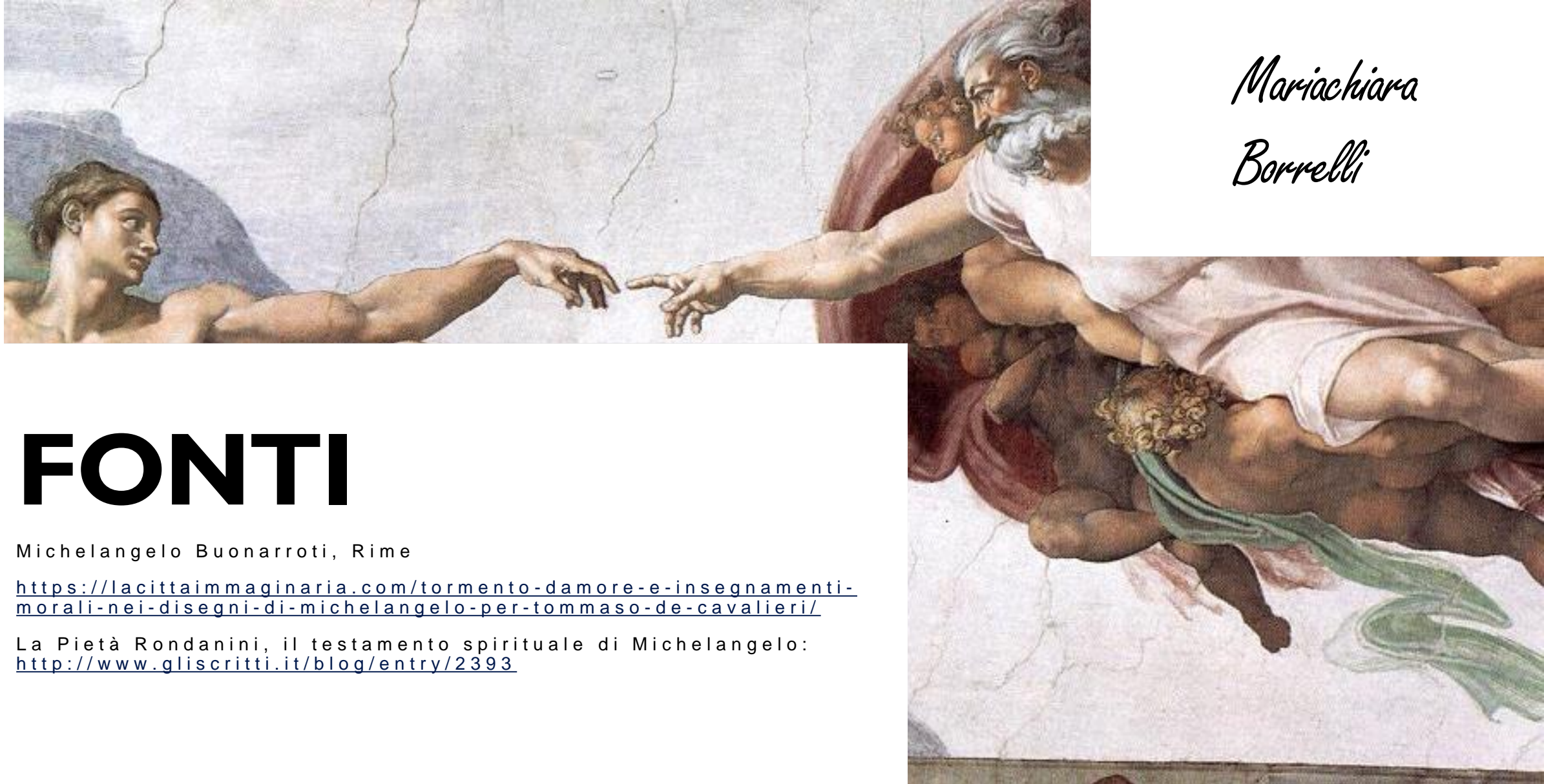


ANCOR CHE 'L COR GIÀ MOLTE VOLTE SIA

Schiavo ribelle, Museo del
Louvre, 1513

*Ancor che 'l cor già molte volte sia
d'amore acceso e da troppi anni spento,
l'ultimo mie tormento
sarie mortal senza la morte mia.
Onde l'alma desia
de' giorni mie, mentre c'amor m'avvampa,
l'ultimo, primo in più tranquilla corte.
Altro refugio o via
mie vita non iscampa
dal suo morir, c'un'aspra e crudel morte;
né contr'a morte è forte
altro che morte, sì c'ogn'altra aita
è doppia morte a chi per morte ha vita.*





*Mariachiara
Borrelli*

FONTI

Michelangelo Buonarroti, Rime

<https://lacittaimmaginaria.com/tormento-damore-e-insegnamenti-morali-nei-disegni-di-michelangelo-per-tomaso-de-cavalieri/>

La Pietà Rondanini, il testamento spirituale di Michelangelo:
<http://www.gliscritti.it/blog/entry/2393>